

ROMA

Rubate 20 "pietre d'inciampo"

Nel rione Monti ricordavano una famiglia ebrea deportata ad Auschwitz

Il vandalismo vile e antisemita è stato stigmatizzato da (quasi) tutte le forze politiche. La sindaca Raggi: «Inaccettabile». Ieri presidio silenzioso promosso in loco dalle Comunità ebraiche
GIULIO ISOLA

Da "Pietre d'inciampo" a "pietre dello scandalo": in fondo era la loro funzione, no? I cubetti dorati con inciso nome, anno di nascita e di morte delle vittime, in ormai numerose città d'Italia indicano sul selciato i luoghi dai quali vennero deportati ebrei ed altri perseguitati dal nazismo; e questa volta devono aver davvero creato un "inciampo" a chi si sentiva disturbato dalla loro presenza ammonitrice...

Perciò costui (o costoro) hanno deciso di togliere dalla vista questi oggetti tanto "scomodi": così ben 20 "pietre d'inciampo" sono state asportate la notte scorsa da via Madonna dei Monti 82 a Roma, dove ricordavano la deportazione ad Auschwitz di 20 membri della famiglia Di Consiglio, una tra le più colpite dai nazifascisti a Roma nella retata del 21 marzo 1944. Lo ha denunciato l'associazione Arte in Memoria, che dal 2010 si è occupata dell'installazione nella Capitale di 200 pietre create dall'artista tedesco Gunter Demnig in memoria dei cittadini ebrei morti nei campi di concentramento. Un gesto «vile», un «vergognoso oltraggio», un «atto antisemita», «vandalismo di stam-

po fascista», «infranto il ricordo della Shoah», «uno schiaffo a tutti i romani», «un gesto abominevole da sciacalli»: molto forti le reazioni da parte di tutto il mondo politico (a parte il ministro dell'Interno Salvini, in genere così solerte nei suoi tweet) e della società civile. «Sono stravolta, è una cosa inenarrabile – ha dichiarato per prima Adachiara Zevi, presidente di Arte in Memoria, che ieri sera ha promosso sul luogo del furto un "presidio silenzioso" con l'adesione dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane e la Comunità ebraica di Roma –. Ma queste pietre continuano a dire la verità a tutti coloro che passano». Per la sindaca Virginia Raggi si tratta di cosa «inaccettabile. Un gesto che condanno con forza e profonda indignazione. La memoria esige rispetto».

Anche l'*Osservatore Romano* stigmatizza l'«atto di estrema gravità». Molto significative le parole del Coordinamento Comitati di quartiere del Rione Monti, accompagnate da una foto delle pietre divelte: «Una fotografia è ciò che rimane. La Shoah è stata esattamente questo e stanotte, a settant'anni di distanza, si è compiuta di nuovo. L'obiettivo dei nazisti non era solo cancellare le persone ma anche il loro ricordo. È come se avessero voluto ucciderli tutti un'altra volta. Ma non glielo permetteremo: condividete e diffondete questa immagine». Intanto la Procura di Roma ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il buco lasciato da chi ha rubato le pietre d'inciampo. A lato, ciò che resta dei simboli della tragedia degli ebrei / LaPresse

